

in MISSIONE

Delegazione di Caritas San Miniato in Ecuador



Nei giorni scorsi una delegazione di Caritas San Miniato, guidata dal direttore don Armando Zappolini e dal vice direttore don Udoji Onyekweli si è recata in Ecuador in visita a progetti umanitari che sostengono i disagi sociali del paese. Da nove mesi una giovane volontaria Avs della nostra Caritas, Klea Cepa, è stata inserita nell'attività di servizio civile internazionale che il Coordinamento nazionale delle comunità accoglienti (Cnca), del quale don Zappolini è stato per otto anni presidente, promuove sul territorio. Si tratta di attività che l'associazione Asa, partner del Cnca, svolge nei confronti di migranti minori e giovani donne in difficoltà. Sono stati giorni intensi per i nostri delegati che, nel loro girovagare, hanno incontrato sacerdoti che in Ecuador operano da molti anni, come padre Antonio Polo, salesiano di Venezia che da 53 anni vive nella comunità di Salinas, un paese a sud di Quito, capitale dell'Ecuador. Cinquantatré anni fa, nel territorio dove sorge una salina, diventata oggi fonte produttiva, c'erano solo capanne e la gente non aveva nulla di cui vivere. Oggi, grazie a questo sacerdote lungimirante, la comunità di Salinas ha dato vita a un'economia sociale che riesce a sostenere le persone del luogo. La produzione è articolata: sale, cioccolata, erbe per infusi, cosmetici, formaggio e tessuti. Negli anni è nato il marchio "Salinerito" gestito da un consorzio cooperativo e tutti gli abitanti di Salinas partecipano alla gestione della loro comunità. Domenica scorsa invece, don Armando, don Udoji e don Luca Carloni (anche lui partecipa a questo viaggio missionario), hanno celebrato la santa Messa con don Josetxo Garcia, direttore della Caritas dell'Ecuador, che opera in tutto il paese al fianco dei più poveri. Con Caritas Ecuador, che già collabora con Caritas Italiana, esiste la prospettiva di attivare una collaborazione di volontariato internazionale che avvicini diversi progetti. Il viaggio ha riservato ai nostri delegati esperienze significative all'insegna della conoscenza e dell'emozione. Un'esperienza, quindi, che ancora una volta persegue la filosofia di diversi progetti della Caritas diocesana: quella che, solo attraverso l'esperienza dei vissuti si possono aprire le menti ed i cuori verso la costruzione di una società in grado di praticare uguaglianza e giustizia sociale.

Mimma Scigliano



L'equipe di Pastorale giovanile insieme al vescovo Giovanni



Aperitivo col vescovo, quando i giovani sono protagonisti

Un momento gioioso, un evento conviviale alle porte dell'estate: dal 2016 l'aperitivo dei giovani col vescovo, sancisce la fine dell'anno di Pastorale giovanile e dilata lo sguardo verso le iniziative del nuovo anno

«D

avvero sembra di essere nel giardino di casa questa sera in Piazza del Duomo». Queste le parole con cui monsignor Paccosi ha esordito nel suo saluto ai tanti giovani saliti a San Miniato lo scorso giovedì 15 giugno, per rinnovare il tradizionale appuntamento con l'aperitivo col vescovo, l'iniziativa a chiusura dell'anno di pastorale giovanile inaugurata nel 2016 da monsignor Migliavacca e "ufficiata" quest'anno, per la prima volta, dal vescovo Giovanni.

E la piazza, nel suo settore alberato, ha "indossato" davvero l'abito più bello, con i suggestivi filari di lampadine a illuminare i tavolineti sparsi e le balle di fieno per sedersi... decisamente un bel colpo d'occhio per un luogo che già di per sé è magia.

Un momento gioioso, un evento conviviale alle porte dell'estate che ha visto protagonisti, insieme alla fede, i giovani. Difficile quantificarne il numero, senz'altro di molto superiore ai cento. Il banchetto era organizzato da Nuovi Orizzonti e quest'anno l'accompagnamento musicale era affidato alla "Fossa band", un sodalizio musicale di giovani che gravitano attorno alla Gioventù francescana del convento di Santa Croce in Fossabanda a Pisa, che vede tra l'altro tra i suoi componenti anche un giovane dei nostri territori: Edoardo di San Romano.

Linda Latella, responsabile della Pastorale giovanile diocesana, ha sottolineato come «il senso più profondo di questo aperitivo risiede nel fatto di incontrarsi, di salutarsi a conclusione di un anno pastorale; un anno, quello che abbiamo alle spalle, che ha visto un momento bello proprio nell'ingresso del vescovo Giovanni in diocesi, lo scorso 26 febbraio, quando tutti i giovani si ritrovarono in San

Francesco a San Miniato». Molte le realtà giovanili presenti e molte le testimonianze registrate sul nostro taccuino. Mirko di Capanne, per esempio, ha sottolineato l'importanza di occasioni del genere: «Davvero una bella iniziativa; vedere tanti ragazzi e ragazze delle più diverse associazioni - Azione cattolica, Scout Agesci, ecc. - è una possibilità che ci è data per stare in compagnia, credendo tutti nello stesso Dio». Anche Laura e Andrea hanno voluto evidenziare come questo aperitivo, ogni anno, rappresenta «un momento di gioia, in cui è positivo il ritrovarsi per riconoscersi in questa grande famiglia». C'è anche chi è arrivato in ritardo ma ha potuto lo stesso trovare buon cibo e drink: «Tutto ottimo e abbondante», dice Caterina, che incalza: «di eventi così ce ne dovrebbero essere di più, perché è bello unire ragazzi e ragazze provenienti da realtà diverse e figli dell'unico Padre».

Matteo porta la testimonianza degli scout di Fucecchio: «Per noi è sempre un grande arricchimento entrare in contatto con altre realtà giovanili e associazioni». «Il vescovo Giovanni ha idee chiare su molte questioni, specialmente per quel che riguarda i giovani», gli fa eco un'altro Matteo di Azione cattolica.

Giungono anche le voci extra diocesane di don Luca Bognesi, della parrocchia di Castelfiorentino, e di Fra Alessandro Martelli, francescano originario di San Romano, adesso di fraternità a Pisa. Il primo ha sottolineato quanto siano importanti eventi di questo tipo «che riescono a far capire che i piccoli gruppi di giovani in parrocchia non sono soli», e ricorda poi che «Gesù buona parte della sua iniziativa pastorale l'ha svolta durante i momenti conviviali». Fra Alessandro ha richiamato invece il Santo Padre: «Questo aperitivo è l'occasione per vivere l'invito che ci fa papa Francesco a essere Chiesa in uscita», una Chiesa, quindi, creativa che va incontro a giovani creativi. È in tutto questo si esprime la bellezza a non aver paura a essere giovani cristiani.

Francesco Sardi
Francesco Fisoni



Cultura e Solidarietà



Intervista al presidente della Fondazione CRSM

servizio a pagina III

Le parole di monsignor Paccosi

Il vescovo Giovanni ha dato avvio all'aperitivo portando il suo saluto: «Alla fine di un anno pastorale - ha detto il vescovo - trovarsi così, in semplicità, per ringraziare Dio di essere insieme, per conoscersi meglio e sognare insieme quello che può nascere dall'amicizia, rende ancor più visibile l'origine di questa nostra compagnia, di questa nostra unità. È il fatto di avere, senza merito e forse senza neanche aspettarselo, incontrato la comunità cristiana, incontrato Gesù. E questo non è solo per noi, ma è per tutti. L'origine di questa nostra unità, prima ancora del conoscersi o del non conoscersi, ci fa fratelli, ci fa una cosa sola. Quindi gustiamo quello che c'è da mangiare e da bere, dialoghiamo insieme, usiamo appunto anche questa opportunità per non stare solo tra di noi ma per metterci in rapporto con tutti». Non poteva poi mancare nelle parole del vescovo anche un ringraziamento all'indirizzo dell'amministrazione comunale, rappresentata all'evento dal sindaco Giglioli e dall'assessore Arzilli: «In una giornata come quella di oggi, in cui c'è stato di tutto, dalla Mille Miglia a S. Miniato, fino alla festa di paese a S. Miniato Basso, questo nostro avvenimento anche per loro è stato un grande impegno, e anche in questo senso sentiamo questa fraternità e familiarità che è una cosa bellissima. Allora come si dice, Buon aperitivo».

IN PRIMO PIANO



**La Fondazione
Cassa di Risparmio di San Miniato**

presenta

LA PALA D'ALTARE RITROVATA

La Madonna col Bambino adorata da San Baudolino d'Asti e Giovanni Oldrati da Meda di Benedetto Veli



PROGRAMMA

Saluti Istituzionali

Intervengono

Antonio Guicciardini Salini

Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato

Don Francesco Ricciarelli

Prof. Alessandro Nesi

Storico dell'Arte

Venerdì 23 GIUGNO 2023 ore 18:00
SAN MINIATO - PALAZZO GRIFONI

L'evento sarà aperto al pubblico fino a esaurimento posti, per partecipare è gradita la prenotazione, effettuabile via mail, scrivendo all'indirizzo segreteria@fondazionecrsm.it, oppure contattando la segreteria della Fondazione al numero fisso 0571-546790 o al mobile 371-3590694.

Benedetto Veli, l'opera ritrovata: intervista a Guicciardini Salini

DI FRANCESCO FISONI

Presidente, lei si è prodigato in ogni modo per consentire il ritorno a casa della tela di Benedetto Veli. Immagino la sua soddisfazione nell'essere riuscito a ricollocare nel suo contesto d'origine, un pezzo pregiato del patrimonio storico artistico del nostro territorio.

«Si è trattato di una cosa abbastanza casuale: era il novembre dell'anno scorso, mi trovavo a Londra, quando mi arriva una telefonata di don Francesco Ricciarelli. M'informava che il professor Alessandro Nesi gli aveva segnalato un'asta a Stoccolma in Svezia che si sarebbe tenuta a dicembre e in cui sarebbe stata battuta una tela cinquecentesca che il catalogo diceva provenire da San Miniato. Vengo dal mondo dell'antiquariato, ho fatto l'antiquario per una vita e sono abituato alle acquisizioni alle aste; sono dunque andato subito a cercarla su internet e di lì a poco mi sono messo in contatto con la casa d'aste. A quel punto ho deciso, direi quasi *motu proprio*, senza passare dal cda della Fondazione - se non per sentirlo telefonicamente - che se le cose si fossero messe bene l'avrei acquisita e che, qualora il cda non mi avesse seguito, l'avrei comprata per me. La volevo riportare a casa e devo dire che - come prevedevo - questo genere di opere, nelle aste svedesi, non raggiunge cifre enormi, a differenza di quanto avviene da noi. Alla fine ce l'abbiamo fatta, siamo riusciti ad aggiudicarcela con una spesa limitata. È stato un grosso successo, e per me una grandissima emozione.

Quest'opera molto probabilmente fu alienata dal patrimonio della chiesa di Cigoli in un periodo imprecisato e acquistata da qualcuno. L'abbiamo ritrovata in ottime condizioni e perfettamente restaurata. Restituirla al santuario della Madonna dei Bimbi, dove era stata per secoli, per me e per la Fondazione è davvero una grande soddisfazione».

C'era bisogno di agire con rapidità?

«Sì, perché l'asta veniva battuta dopo pochi giorni. C'erano diverse procedure a cui provvedere per partecipare. Don Ricciarelli ha tradotto tutti i documenti. L'asta è stata seguita online. Io mi ero dato un limite di prezzo, oltre il quale non volevo andare. Siamo stati, direi, anche fortunati per il fatto che non ci sono stati poi grossi rialzi».

La vicenda dell'opera del Veli ha il fascino del giallo: dalla sua presenza a Cigoli fino al "ritrovamento" a Stoccolma. Sarà interessante indagare le vicende occorse al quadro, anche nell'ottica di riscoprire il lavoro di questo pittore fiorentino che ha lavorato nei nostri territori e che resta poco conosciuto?

«Sì, sicuramente. Ci sono sue opere a San Miniato, negli uffici di Curia, e nella chiesa di San Romano. Il nostro '500 è ricchissimo di autori apparentemente minori, che non portano nomi altisonanti, ma che restano validissimi per la qualità delle loro opere. Veli è uno di questi. Credo, anzi, che all'epoca commissionare un'opera a Benedetto Veli, significasse avere delle grosse disponibilità finanziarie. Era indubbiamente un artista di altissimo valore e la qualità di quest'opera sta lì a dimostrarcelo».

La Fondazione CRSM si connota ancora una volta come importante realtà di promozione culturale per il nostro territorio. Mi piace qui richiamare il



Antonio Guicciardini Salini, presidente della Fondazione CRSM



Benedetto Veli - «Madonna del Rosario», 1594

La vicenda del ritorno a casa dell'opera del pittore cinquecentesco Benedetto Veli, di cui avevamo scritto la settimana scorsa, ha un protagonista: Antonio Guicciardini Salini, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, che in un'intervista esclusiva ci racconta le sue emozioni riguardo al dipinto ritrovato. Nella sua ventennale esperienza in Fondazione sono tanti i momenti da ricordare: dall'incessante sostegno alle realtà sociali di volontariato, ai restauri del patrimonio storico artistico del territorio, fino alla scommessa vinta di trasformare Palazzo Grifoni in una moderna "casa della cultura"

proficuo dialogo che esiste da tempo con la nostra diocesi, per il recupero e il restauro del patrimonio storico artistico, fatto che si traduce poi anche in volano economico per i nostri territori...

«Certo. Occorre ribadire un elemento certamente risaputo: noi siamo una fondazione e siamo stati una banca, fondata nel 1830 dal vescovo di San Miniato Torello Pierazzi. Il nostro legame con la diocesi appartiene dunque alla storia. Questo va unito al fatto che le fondazioni - e la nostra in particolare - hanno come funzione principale quella di promuovere il territorio soprattutto da un punto di vista culturale, mantenendo uno sguardo attento al sociale. Il restauro di opere architettoniche come, negli ultimi anni, la scalinata del Ss. Crocifisso o la facciata del Seminario a San Miniato, avviene certamente in una prospettiva di crescita culturale ma anche economica del territorio. In questo modo diamo infatti lavoro a maestranze, artigiani, restauratori, architetti...

È tutto un mondo che gira intorno alla cultura e che dà lavoro - fatto non secondario - anche a tutti coloro che operano nel turismo. Per cui una città bella, una città ben tenuta non può che far bene all'economia. Vorrei poi sottolineare un fatto, sempre nella prospettiva della crescita del nostro distretto: negli ultimi anni

a San Miniato la Fondazione ha messo a disposizione della comunità il proprio parcheggio privato, che fino al 2014 era sempre stato chiuso. Si tratta di più di cento posti auto nel centro storico. Tutte le attività turistiche, soprattutto i molti ristoranti, ne traggono un beneficio enorme e questo mi è stato testimoniato anche da importanti ristoratori in città. Per questo dobbiamo ringraziare Crédit Agricole, cui abbiamo affittato il parcheggio, che ha seguito questa nostra linea».

Ci può anticipare qualcosa riguardo alle prossime iniziative di promozione culturale e sociale della Fondazione?

«Siamo in un momento di passaggio e abbiamo dovuto rallentare le attività culturali, questo perché la Fondazione è in una fase di avvicendamento. A settembre verranno rinnovate tutte le cariche, il consiglio d'indirizzo, il comitato di gestione e il presidente stesso».

Nel suo percorso quasi ventennale in Fondazione quali sono le iniziative che ricorda con maggior soddisfazione?

«Sono tanti i ricordi belli, ma il primo che mi viene in mente è un ricordo dolorosissimo: la perdita della nostra banca, la Cassa di Risparmio di San Miniato. È stato un trauma veramente forte e da parte mia inaspettato. Diciamo che il mio ritorno come presidente della Fondazione, nel

2019, è stato dettato anche da un senso di responsabilità. Dopo la perdita della CARISMI molti temevano che anche la Fondazione sparisse. Invece la Fondazione ha continuato a vivere: c'è ed è autonoma, con il suo capitale, i suoi organi, il suo Palazzo Grifoni, interamente di proprietà e il suo auditorium di piazza Buonaparte. Sul territorio svolgiamo un'attività importantissima, incidendo sui settori più disparati, dando aiuto ai comuni e alle associazioni di volontariato sociale e culturale. Ci sono realtà che con solo duemila euro vivono: pro-loco, centri di ascolto, associazioni di madri che hanno figli autistici - solo per rammentarne alcune. Noi cerchiamo davvero di dare una mano a tutti. Il nostro territorio di competenza è vasto: va da Empoli a Pontedera e Ponsacco per un totale di dieci comuni. Nel solo periodo del covid abbiamo speso più di un milione di euro per venire incontro alle necessità delle comunità, acquistando per esempio, insieme a Crédit Agricole, i primi ventilatori polmonari per l'ospedale di Empoli. Oppure nel 2022 abbiamo comprato, e aiutato ad acquistare, mezzi di trasporto e ambulanze per le Misericordie e la Pubblica Assistenza del territorio... Insomma non mi è semplice trovare un'opera emblema a cui sentirmi più legato, ma posso dire che le attività fatte all'interno della Fondazione dopo il covid e dopo esserci inventati, con Palazzo Grifoni, la "casa della cultura", questo "palazzo di cristallo" dove tutti possono venire - prima non era possibile -, questo mi rende davvero orgoglioso. Come sono d'altronde orgoglioso di aver portato in Fondazione tanti personaggi famosi con cui mi sono spesso in prima persona, da Sgarbi a Cacciari, a Crepet... Sì, questa è una riuscita che mi attribuisco e di cui vado particolarmente fiero».



Palazzo Grifoni, sede della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato

Domenica 25 giugno - ore 18: S. Messa nella chiesa in località le Vedute nel bosco, con il conferimento della Cresima per le parrocchie di Torre e Ponte a Cappiano. **Ore 20:** Processione di Santa Eurosia a Castelmartini.

Martedì 27 giugno - ore 10: Udienze.

Mercoledì 28 giugno - ore 10: Consiglio diocesano per gli affari economici. **Ore 19:** S. Messa in Cattedrale per il 70° anniversario di sacerdozio di Mons. Idilio Lazzeri.

Giovedì 29 giugno - ore 10: Udienze. **Ore 17:** Processione a Galleno e S. Messa con il conferimento della Cresima, nella festa titolare della parrocchia. **Ore 21,30:** S. Messa nella chiesa parrocchiale di San Pietro alle Fonti a La Scala.

Venerdì 30 giugno - ore 18: Partecipazione a Palazzo Grifoni alla presentazione del libro per i 200 anni dell'Accademia degli Euteleti. **Ore 21:** Incontro in Curia con il gruppo Sororità di San Miniato.

Sabato 1 luglio - ore 8: Pellegrinaggio e S. Messa al Santuario di Cigoli, nel primo sabato del mese. **Ore 10:** Partecipazione al Convegno «Riforma della Giustizia» a Palazzo Grifoni.

Domenica 2 luglio - ore 17,30: Festa dei Greppi a Galleno.

Don Idilio festeggerà i 70 anni di sacerdozio

La data della sua Ordinazione sacerdotale è il 29 giugno 1953. Sono passati 70 anni e don Idilio Lazzeri celebrerà questo importante anniversario la sera della vigilia, il prossimo **28 giugno alle 19 in Cattedrale**. Una grande festa per tutto il clero sanminiatese e per i fedeli e parrochiani che ringraziano il Signore per il dono del sacerdozio di don Idilio.

Nato a Santa Maria a Monte il 5 gennaio 1931, don Lazzeri è diventato sacerdote giovanissimo, a 22 anni. Per 35 anni, dal 1970 al 2005, è stato arciprete della Collegiata di Fucecchio e, in seguito ha svolto il ruolo di Vicario generale della diocesi. Canonico penitenziere della Cattedrale, nel 2006 è stato insignito da papa Benedetto XVI della dignità di Protonotario apostolico. Ma umile e mite, don Idilio non ama le etichette e i riconoscimenti, ed è sempre rimasto fedele all'essenziale: l'amore di Dio e del prossimo. Sempre a disposizione di chiunque necessiti di una parola, di un gesto, di un Sacramento, assiduo nell'approfondire la Sacra Scrittura, nella meditazione e la predicazione. In questa essenzialità risiede il segreto della giovinezza di don Idilio. Come scriveva Renato Colombi, dieci anni fa, per i 60 anni di sacerdozio di don Lazzeri: «Il corpo invecchia, ma il cristiano, il prete che segue Gesù con amore e fedeltà, rimane giovane di spirito perché le inevitabili malattie, fallimenti, incomprensioni, peccati, non gli induriscono il cuore, non lo rattristano più di tanto. Mentre tutto passa, Gesù Cristo rimane in eterno».

Dramma Popolare

«Giorgio La Pira e il Dramma Popolare: un'amicizia che viene da lontano»

Questo il tema del convegno svoltosi lo scorso 16 giugno a Palazzo Grifoni a San Miniato. Al tavolo dei relatori la presidente della Fondazione La Pira, Patrizia Giunti, e l'archivista della Fondazione Dramma Popolare, Alexander Di Bartolo che ha presentato il suo opuscolo da cui è stato tratto il titolo del convegno. A fare gli onori di casa il presidente del Dramma Popolare, Marzio Gabbanini. Sono intervenuti il presidente della Fondazione Crsm, Antonio Guicciardini Salini, l'assessore alla cultura del Comune di San Miniato, Loredano Arzilli e il responsabile per la Toscana di Crédit Agricole, Massimo Cerbai. **Patrizia Giunti**, ordinaria di Diritto romano all'università di Firenze, ha illustrato la figura di Giorgio La Pira con particolare riferimento alla vicenda del salvataggio della Pignone nel 1953, episodio da cui prende spunto lo spettacolo centrale del Festival di quest'anno. La Pira era stato l'estensore degli articoli 1 e 3 della Costituzione. Il lavoro vi è concepito non solo come fonte di reddito ma come elemento costitutivo della dignità della persona umana e come strumento che rende effettiva la partecipazione alla vita politica. La vicenda della Pignone è un esempio di sinergia positiva tra l'imprenditoria più lungimirante, rappresentata da Enrico Mattei, e la politica legata al servizio della dignità dell'uomo e ai valori del Vangelo, espressa da La Pira. «La riflessione che in queste settimane verrà svolta su tutto questo - ha concluso la professoressa Giunti - contribuisca a rendere ancora più significativa l'attenzione sul problema della trasformazione che il nostro tempo sta appena cominciando ad intuire e che avrà un impatto radicale e decisivo specialmente sulle giovani generazioni». Nel presentare le sue ricerche d'archivio, **Alexander Di Bartolo** ha riferito di alcune scoperte riguardanti gli interventi generosi di La Pira in aiuto del Dramma Popolare, che ricevette contributi concreti da parte del sindaco di Firenze, il quale tuttavia non ostentò mai questi suoi interventi. La virtù della carità ha più valore quando è fatta nel silenzio. E questo trapela dalle parole dei presidenti del Dramma nella corrispondenza pubblicata. Di Bartolo ha fatto poi riferimento alla prima raffigurazione artistica del sindaco santo, che compare proprio in un manifesto del Dramma Popolare, opera di Pietro Parigi, per lo spettacolo «Veglia d'armi» (1956), in cui l'incisore ha dato a uno dei personaggi rappresentati il volto di Giorgio La Pira.

Dfr

La due giorni del clero sul Cammino sinodale

Lunedì scorso si è tenuta a San Miniato l'annuale Due Giorni del Clero, la prima col vescovo Giovanni Paccosi, che ha messo all'ordine del giorno il tema del **Cammino sinodale**.

«Si tratta - ha detto - di sintonizzarci di più e ancora meglio con quello che la Chiesa sta vivendo». Il Sinodo che si svolgerà ad ottobre ha avuto una preparazione a livello globale e per la prima volta, per volontà di papa Francesco, non coinvolgerà soltanto vescovi ma anche sacerdoti, diaconi, consacrati e consacrate, laici e laiche. Nelle singole diocesi italiane, poi, proseguirà il cammino sinodale che, dopo i due anni della fase narrativa, entrerà nella fase sapienziale; una fase di approfondimento e di discernimento. Il rischio da evitare sarà quello di considerare questa nuova fase appannaggio di teologi e specialisti. Il vescovo ha chiarito che «dovremo coinvolgere tutti quelli che vorranno

continuare a partecipare al cammino sinodale non più solo narrando la propria esperienza ma operando un discernimento». Si tratta dell'esercizio del «sensus fidei», cioè di quell'istinto per la verità del vangelo che permette ai fedeli di riconoscere la dottrina e la prassi cristiane e di aderirvi. Questo istinto soprannaturale, appartiene ai credenti come singoli (*sensus fidei fidelis*) e come comunità (*sensus fidei fidelium*). «Dai due anni di percorso sinodale - ha proseguito il vescovo - è venuta fuori l'esigenza di nuovi percorsi di testimonianza e di "santità della porta accanto". Non servono cristiani rassegnati o polemi, ma comunità creative e generative».

La prima giornata di riflessione è proseguita con gli interventi dell'assemblea non solo sul tema della sinodalità ma a tutto campo sulla vita delle nostre comunità cristiane.

La conferenza del cardinale

La seconda giornata ha visto la presenza del cardinale di Firenze Betori, che ha tenuto una conferenza sulla «Sinodalità negli Atti degli Apostoli». Betori ha illustrato i fondamenti biblici della sinodalità, del camminare insieme nella Chiesa e della Chiesa, a partire dallo scritto lucano di cui è un profondo conoscitore. Ha evidenziato in numerosi episodi degli Atti un intreccio tra l'ascolto dell'esperienza, il contesto di preghiera, la rilettura della Parola di Dio e il discernimento dei segni dello Spirito. «Leggendo gli Atti - ha osservato - possiamo trovare una buona illustrazione di quello che dobbiamo fare oggi noi nel cammino sinodale».

Il Giubileo del clero

La Due Giorni si è conclusa con un momento di preghiera in cattedrale in cui sacerdoti e diaconi hanno potuto partecipare anche come presbitero sanminiatese alla grazia dell'anno giubilare.

I trent'anni di attività della Casa famiglia Caritas

DI MICHELA CENCI

Giovedì 8 Giugno scorso la Casa Famiglia Caritas di San Miniato ha festeggiato i suoi 30 anni di attività. La festa era organizzata da tempo e tutti la aspettavano con ansia!

Per questo importante compleanno gli operatori e le donne della Casa e la direzione della Cooperativa Sociale «La Pietra d'Angolo» che gestisce la struttura si sono adoperati per mesi, riuscendo a organizzare festeggiamenti adeguati ad un evento così importante.

Fin dalla mattina le donne e gli operatori si sono avvicendati negli ultimi preparativi della casa, così che fosse pronta ad accogliere chiunque volesse visitarla. Alle 16.30, sotto i Loggiati di San Domenico, è iniziata finalmente la festa vera e propria! La location è perfetta, lo spazio antistante la biblioteca è la cornice ideale, rappresenta il cuore di San Miniato, lo spazio più indicato per sottolineare il legame creato nel tempo con la comunità cittadina. Tutto è pronto e con i saluti e i ringraziamenti da parte di Michela De Vita, presidente della Cooperativa, diamo inizio al pomeriggio di festa che si apre con gli interventi delle istituzioni. Il primo a parlare è Simone Glioli, Sindaco di San Miniato, che ha voluto sottolineare quanto la Casa Famiglia sia profondamente radicata nel tessuto sociale. Le sue ospiti vivono quotidianamente la città dove si sentono libere e accolte dai privati cittadini ma anche dai vari negozianti a cui non mancano mai di fare un saluto. Il Sindaco ha voluto raccontare la sua piacevole esperienza di un invito a pranzo in casa famiglia, momento molto apprezzato da donne e operatori. Sulla stessa linea è l'intervento del Vescovo di San Miniato, monsignor Giovanni Paccosi; già dall'inizio del suo ministero in Diocesi, tra le prime persone ad aver conosciuto sono state alcune delle ospiti che si sono presentate, con semplicità, educazione ed entusiasmo, come «le donne della Casa Famiglia». Da brave padrone di casa lo hanno invitato a pranzo, contente di mostrargli la casa e trascorrere del tempo insieme. La spontaneità, la serenità e la voglia di relazione manifestata in questo breve e inatteso incontro ci restituiscono, ha affermato il Vescovo, il buon lavoro fatto all'interno di questa realtà in cui la socializzazione, il mettersi in relazione con l'altro nei vari contesti della vita rappresentano il



centro del lavoro educativo. Seguono gli interventi della dottoressa Loredana D'Ermiliis, responsabile per l'area disabilità della Società della Salute, e della dottoressa Rossella Boldrini. Entrambe sottolineano l'importanza di esperienze come quelle vissute in Casa Famiglia Caritas che, pur essendo una struttura residenziale, al suo interno si vive e si assapora un vero clima di famiglia. Preme ricordare che, agli inizi della vita della struttura, la dottoressa Boldrini fu un importante punto di riferimento per rendere Casa Famiglia ciò che è adesso. Chiude questa prima parte più istituzionale il saluto di Don Armando Zappolini, direttore della Caritas Diocesana di San Miniato. Don Armando ha sottolineato l'attenzione della Caritas Diocesana ai bisogni e alle necessità che arrivano dal territorio e di come vengono date risposte con nuovi servizi e progetti. La Casa Famiglia incarna la realizzazione di una richiesta importante arrivata dal territorio di San Miniato. È poi il momento dei racconti, il tempo per chiacchierare insieme, raccontare e raccontarsi. Nell'ordine intervengono Simona Della Maggiore, Chiara Caponi, Maresca Morelli, volontarie storiche della Casa Famiglia, e ricordano la loro personalissima esperienza: come sono arrivate in casa famiglia, i loro vissuti e tutto quello che portano ancora nel loro cuore.

Interviene poi Cristiana Cavallini, sorella di un ospite della casa, condivide con noi la sua esperienza di sorella minore che fin da piccola frequentava la casa famiglia, soprattutto nelle ricorrenze speciali. Ormai donna adulta e madre, riconosce l'importanza del

supporto che nel tempo la struttura ha avuto e continua ad avere, non solo per la sorella ma anche per la sua famiglia. Sottolinea l'importanza di sensibilizzare le nuove generazioni, sempre più distratte dal mondo dei social, rispetto al tema della diversità/disabilità, diffondendo la cultura dell'inclusione. Monica Matteoli, direttrice della Cooperativa, ricorda l'inizio di questo progetto, di tutte le difficoltà incontrate soprattutto per la mancanza di punti di riferimento ed esempi da cui prendere spunto. Coraggio, entusiasmo e anche un po' di incoscienza sono stati la spinta propulsiva di questa avventura, volta a voler dare risposte ad un bisogno concreto di accoglienza e di supporto. Monica sottolinea di quanto la casa famiglia sia stata anche un'esperienza innovativa, ricordando la figura fondamentale della signora residente, Tina Gabrielleschi, che richiama molto il co-housing oggi attualissimo. Don Andrea Cristiani chiude questa seconda parte, raccontando di aver vissuto personalmente la nascita della Casa Famiglia Caritas, di aver assistito alla sua progressiva crescita e alla sua evoluzione, al salto di qualità della vita di gran parte delle donne accolte, molte delle quali ha conosciuto personalmente e che sono entrate a far parte della sua vita e della sua famiglia.

Durante la festa viene presentato il progetto «Autoritratto». Il Progetto che nasce nel Laboratorio di Pittura «Colori in corso», attivo già da qualche anno in Casa Famiglia, portato avanti con la collaborazione della maestra d'arte Laura Leonardi. Il percorso ha avuto nel tempo una sua progressione, dalla conoscenza

degli strumenti e delle varie tecniche espressive, fino ad arrivare alla produzione di opere nate, prima dall'osservazione del mondo che ci circonda e successivamente di noi stessi, la percezione del proprio corpo, di come ci vediamo e di come ci vedono gli altri. Ecco che è arrivato il momento di prendere in mano il pennello e di mettersi di fronte alla tela bianca; tante sono state le emozioni vissute, la paura di sbagliare, il timore di non essere all'altezza ma anche l'entusiasmo di mettersi alla prova. Pennellata dopo pennellata, tratto dopo tratto i colori iniziavano a dare forma a qualcosa di meraviglioso! Ognuna di loro, pur nell'incertezza dei tratti, è riuscita a cogliere un particolare, un carattere distintivo che le rende riconoscibili anche all'occhio meno familiare. Abbiamo sentito la necessità di valorizzare e condividere con gli altri la bellezza di queste opere producendo delle magliette in collaborazione con «Altamoda Italia», la cui titolare Claudia Volpi, grazie alla sua sensibilità, ha creduto fin dall'inizio nel nostro progetto, decidendo di realizzare e promuovere la vendita delle magliette e che, dopo la presentazione di oggi, prometterà un evento promozionale nella sua sede di Ponsacco.

Arriva poi il momento tanto atteso, entrano in scena le vere protagoniste della giornata. «Cera una volta una casa», è il racconto della quotidianità, di tutti quei gesti semplici che, giorno dopo giorno, hanno reso casa famiglia così speciale. Donne e operatrici, fra canzoni di altri tempi e rappresentazioni di tutte quelle azioni che si vivono in casa famiglia, hanno raccontato e coinvolto gli spettatori in quella che è la giornata tipo all'interno della casa.

L'emozione vissuta in prima persona dalle «attrici» è arrivata al cuore del pubblico che a sua volta ha dimostrato tutto il suo calore e affetto fra applausi e qualche lacrima. Ringraziamo l'Associazione Tra I Binari, che nei mesi precedenti è entrata in casa famiglia "in punta di piedi" e ha saputo osservare e cogliere la caratteristica più spiccata di ogni donna, esaltarla e portarla in scena.

I festeggiamenti si sono conclusi in Casa Famiglia dove amici, parenti, donne e operatori hanno brindato insieme a questo traguardo, consumando l'apericena egregiamente servita dai ragazzi dell'Associazione Gam.

Claudio Mollo: un artista votato al buono e al bello

Tutto il suo lavoro si è ben presto orientato verso l'enogastronomia, letta come approfondimento dei suoi studi, legati all'arte e al marketing pubblicitario

DI ANDREA MANCINI

Claudio Mollo è un giornalista e critico del settore agroalimentare dai trascorsi artistici, visti gli studi d'arte fatti a Firenze e l'inizio di una felice attività di grafico pubblicitario. Poi, l'interesse e la grande passione per l'enogastronomia e la qualità agroalimentare, che inizialmente affianca la grafica, ma che più in là, pian piano, prende il sopravvento e gli fa cambiare completamente strada, senza mai abbandonare la passione e la voglia di disegnare e colorare. Suo primo grande amore.

Grazie a intensi studi e continui contatti con alcuni dei migliori esperti del settore agroalimentare e a numerose esperienze e stage in giro per l'Italia, consolida il suo sapere e inizia a lavorare per conto proprio, come consulente. Poi arriva il giornalismo specializzato, che lo lancia definitivamente nel settore enogastronomico e dell'accoglienza, rafforzando ancora di più il suo nome. Negli anni, viene chiamato spesso anche a svolgere docenze sulla qualità alimentare o su filosofie e stili di vita gastronomici, passati e attuali. Ha scritto una ventina di libri, l'ultimo in corso di stampa, si intitola «**Tutto il Dolce che c'è**». Si tratta di una rassegna, abbondantemente illustrata da foto, di "still life" alimentare, su tutto ciò che c'è di più dolce in Toscana, con il racconto redatto insieme a nomi noti dell'arte pasticceria, con le loro meravigliose ricette.

Siamo, comunque, all'interno di un percorso artistico, al quale, negli ultimi tempi, si è tra l'altro riavvicinato, quasi fosse la facciata di una casa con le finestre socchiuse, pronte ad essere spalancate. Ha ripreso a lavorare a pieno ritmo, anche a partire dal rapporto con lo Spazio dell'Orcio di San Miniato e

con i tanti artisti che si sono succeduti in questo luogo di cultura. Adesso l'antica Torre degli Stipendiari ospita le sue tele, offrendo - come spesso accade - una nuova occasione per chi ha come smarrito la strada maestra. Questa di San Miniato è una mostra particolare, che espone opere tradizionali, cioè tele di varie dimensioni, ma che è aperta anche al resto del lavoro di Claudio Mollo. Basta osservare con attenzione il materiale che completa la mostra, frutto del suo lavoro di fotografo e di grafico. La bellezza di un carciofo o di una melanzana tagliata a metà, che si eleva dal bianco dello sfondo, ci



fanno pensare alle opere di Maurizio Cattelan, che spesso espone una banana, attaccata al muro con il nastro da carrozziere.

L'arte è appunto anche questo, con tutti i significati che possono nascondersi dietro un gesto, evidentemente, almeno provocatorio. Anche Mollo in fondo polemizza con la globalizzazione, ma lo fa dal basso, appunto "dalla parte del buono e del bello". Rendendo cioè, con straordinaria maestria le immagini dei prodotti del territorio, quelli che in pochi usano davvero nella

gastronomia attuale. Ci sono poi foto di artisti della cucina, siano essi chef più o meno innovativi, enologi per straordinari nettari, o ancora pasticceri, cioè interpreti della cosiddetta "arte bianca". **Anche il tema della serie esposta all'Orcio, risponde in qualche modo alla stessa filosofia, sono fiori banali, niente di esotico, tra l'altro qualcuno li legge come piante invasive, sono soltanto dei "Papaveri", i campi intorno a noi ne sono pieni, ma la poesia che evocano è davvero al massimo livello, per questo Mollo li stilizza e li traduce in piacevoli contesti policromi, utilizzando spatola e rullo. I**

Lavori di Claudio Mollo sono esposti fino al 28 giugno (dal mercoledì al sabato, ore 18-19,30) all'Orcio d'oro, via Augusto Conti 48, San Miniato. Si tratta di opere dai colori accesi, stesi a spatola: rossi, gialli, verdi. La mostra si intitola «Papaveri», questo il tema dei quadri, sebbene siano anche ospitati alcuni materiali legati al territorio e alle sue eccellenze gastronomiche, frutto appunto dell'impegno promozionale dell'artista.

eccezionali, fermati in uno spazio magico, ottenuto con l'apporto della più recente tecnologia. Basti pensare al pane, o meglio alla minestra di pane, l'immagine è resa assoluta, su fondo bianco, una zanellina di terracotta rossa, dalla quale fuoriesce un pezzetto di cipolla, la minestra è buonissima, lo si capisce subito, c'è il pane, i fagioli, il cavolo, sopra una qualche erba fresca, a pezzettini minuti, certo un "ci" d'olio extra vergine. **Claudio Mollo è stato tra i fondatori di una rete che si chiama «lo cucino il territorio», di cui - tra quelli a noi vicini - fa parte il ristorante Le Colombaie di Daniele Fagiolini. Chi lo frequenta capisce subito di cosa si sta parlando, i prodotti usati da Fagiolini provengono sempre da un'agricoltura e da allevamenti super controllati, è una cucina semplice (non c'è ad esempio il pesce, ed è**



comprendibile), fatta con ingredienti che sono tutti in bella vista nelle foto esposte nel ristorante (l'autore, non lo sappiamo per certo, ma crediamo sia il nostro Claudio Mollo). Buon appetito, sembrano dire! Anche i quadri di Mollo, ci dicono del resto qualcosa di simile: **«Siamo pronti, se volete vi accompagniamo a casa, potremo farvi sorridere, riempirvi d'amore, del bello e del buono: soprattutto nella stagione fredda».**

24 giugno, nascita di San Giovanni Battista: una capra conferma la data (e anche quella di Gesù al 25 dicembre)

Nel 1947 un pastorello palestinese, inseguendo una capra che gli era sfuggita, trova casualmente una giara (un coppo) in una grotta del deserto di Qumran, località a pochi chilometri da Gerusalemme non lontana da Gerico, vicino al Mar Morto. Archeologi di tutto il mondo vi avviano una grande campagna di scavi. Vengono scoperte ben 11 grotte, che da quasi 20 secoli custodivano numerose giare e migliaia di manoscritti su papiro dell'Antico Testamento, arrotolati e ben conservati. Tra questi, uno intitolato il Libro dei Giubilei, un testo del II secolo a.C.

Studiato di recente, contiene l'elenco dei turni di servizio, che i sacerdoti svolgevano nel tempio di Gerusalemme, da sabato a sabato, nello stesso periodo dell'anno. Erano divisi in 24 classi. Zaccaria apparteneva alla classe di Abia, a cui toccava il turno da sabato 23 a sabato 29 settembre. La notizia si è rivelata una vera bomba per gli studiosi del cristianesimo antico. Il vangelo di Luca, al capitolo 1, comincia dicendoci che il primo giorno, quando preparava l'altare dell'incenso, Zaccaria riceve la visita dell'arcangelo Gabriele: gli comunica che le sue preghiere sono state esaudite e che, nonostante la vecchia età sua e la sterilità della moglie Elisabetta, avrebbe avuto un figlio, da chiamare Giovanni.

Perciò, non è arbitrario ritenere che il Battista sia nato il 24 giugno, nove mesi dopo l'annuncio dell'angelo a Zaccaria. Guarda caso, il 23 settembre la Chiesa ortodossa ricorda l'annunciazione a Zaccaria e quella cattolica i Santi Zaccaria ed Elisabetta. Il Battista, tra l'altro, è così importante che è l'unico santo, per il quale si celebra una Messa propria alla vigilia, diversa dalla Messa del giorno della festa.

La conferma di queste date arriva sempre dal vangelo di Luca 1. «Al sesto mese» - dice Luca - dall'apparizione a Zaccaria, il medesimo arcangelo Gabriele va a Nazaret da Maria (siamo quindi intorno al 25 marzo!). E le comunica che Elisabetta è già al 6° mese di gravidanza. Sappiamo quindi che Gesù è stato concepito veramente il 25 marzo e la sua nascita è veramente al 25 dicembre (9 mesi).

Alla faccia di tutti i detrattori della Chiesa, accusata da secoli di essersi inventata le date. Invece, la plurimillennaria tradizione della Chiesa è confermata. Dal papiro di Qumran e per merito di una capra!

Per saperne di più: Michele Loconsole, «Quando è nato Gesù?», Milano, San Paolo 2011

Don Bruno Meini

dalla **DIOCESI****Roffia: festa per i 60 anni di Messa di padre Albino**

Le comunità parrocchiali di Isola e Roffia hanno celebrato i 60 anni di sacerdozio del loro parroco padre Albino de Giobbi. In una chiesa gremita di fedeli ha celebrato la santa Messa nella chiesa di S. Michele Arcangelo a Roffia, in occasione del suo giubileo, nel giorno della solennità del Corpus Domini, l'8 giugno scorso, insieme a don Marco Casalini, padre Alessandro Locatelli e padre Natale Re della congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram. Era presente alla celebrazione anche il vescovo Giovanni. Al termine della Messa si sono uniti per un saluto a padre Albino anche don Fabrizio Orsini e padre Tiziano Molteni.

A questa bella giornata di festa non hanno voluto mancare i familiari del sacerdote: il fratello, la cognata, una cugina e il sindaco del suo paese di origine, Cosio Valtellino (So), anche lui suo parente, con il vice sindaco. Al termine della celebrazione è stato allestito dai volontari delle due comunità un ricco aperitivo per tutti. Hanno partecipato circa 150 persone.

«Ringraziamo Dio per il dono del tuo sacerdozio e preghiamo per te perché tu possa continuare a darci Cristo, nella Parola, nei sacramenti e nella tua presenza», questi i sentimenti che i rappresentanti delle comunità di Roffia e Isola hanno espresso negli auguri rivolti al loro pastore.

Emiliana Vittori

Montopoli: al via «Musica&Cultura» tra voci e suoni

Proseguono gli eventi legati al progetto «Montopoli Musica&Cultura» organizzati dall'associazione di promozione sociale Giubilate Internazionale, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e il patrocinio del Comune di Montopoli. **Giovedì 22 giugno**, alle ore 21, la pianista Silvia Mannari si esibirà su musiche di Ravel, Chopin e Liszt. **Martedì 27 giugno** sarà invece la volta di un concerto lirico con la soprano Maria Cioppi, il tenore Mariano Sanfilippo e la mezzo-soprano Valeria Agrosi, con musiche da Puccini, Verdi, Rossini, Bizet e Saint-Saëns. Questa prima rassegna di eventi si concluderà **venerdì 30 giugno**, sempre alle ore 21, con il concerto della stessa Valeria Agrosi al flauto accompagnata da Silvia Mannari al pianoforte. Il luogo di tutti gli appuntamenti è la Sala Pio XII in via Guicciardini 57.

Presentata l'incisione di Luca Macchi per il manifesto del Dramma Popolare

Si rinnova la tradizione dell'incisione per il manifesto del Dramma Popolare, marchio di fabbrica inconfondibile che connota da 77 anni le attività del Teatro del Cielo. Quest'anno la realizzazione è stata affidata a Luca Macchi. Lasciamo a lui la parola per la spiegazione della sua opera legata al testo "Dramma industriale (Firenze 1953)": «L'incisione per il manifesto del Dramma la si fa dopo aver letto il testo che sarà rappresentato. È curioso e bello che sia così. Per tradizione deve essere un'incisione. Le incisioni per i manifesti del Dramma sono state definite, ora come le metope del tempio del Teatro dello Spirito ora come la Cappella degli Scrovegni dell'incisione del XX secolo. Sui cartelloni del Dramma il contenuto del testo si "manifesta", appunto, attraverso un'immagine. L'immagine è Biblia Pauperum, l'immagine raggiunge più velocemente l'osservatore di un testo scritto. Dunque ho letto il testo dello spettacolo di quest'anno, ne ho estrapolato alcuni concetti e li ho tradotti in immagine. La colomba che rappresenta lo Spirito Santo mossa dall'occhio divino aleggia sopra la fabbrica Pignone con un ramoscello d'olivo e... qualche spina».



XXXVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ GMG LISBONA 2023



La pastorale giovanile e vocazionale della Diocesi di San Miniato per il 5 e 6 agosto

ORGANIZZA

LA GMG È ANCHE PER TE

Sabato 5 agosto 2023

Ore 16.00 arrivo e accoglienza
Ore 18.00 Santa Messa
Ore 19.30 Cena
Ore 21.45 Veglia con Papa Francesco
a seguire "Tutti a nanna nel sacco a pelo!"

possibilità di portare la tenda

LUOGO: LA SERRA DI SAN MINIATO
(VIA SAN REGOLO 15)

ETÀ: DAI 12 ANNI AI 25 ANNI
(ANIMATORI/EDUCATORI SONO BEN ACCETTI)

PUOI VENIRE ANCHE SOLO
IN ALCUNI MOMENTI

Domenica 6 agosto 2023

Ore 8.00 sveglia
a seguire Colazione
Ore 10.00 Santa Messa con Papa Francesco
Ore 12.30 Pranzo
nel pomeriggio Rientro a casa

possibilità di sfruttare tutto il pomeriggio

SPAZIO GIOCHI:

CALCIO
BASKET
PALLAVOLO
PING PING
BILIARDINO



All'email:

centrovocazioni@diocesisanminiato.it

o contattando il

3406956939

INFO&ISCRIZIONI
ENTRO DOMENICA 30 LUGLIO 2023